

AMORE E FACEBOOK: COME RIMANERE ACCANTO AI FIGLI

di Luciano Moia

Sara digita sul suo smartphone alla velocità di una pianista impazzita: «Non sono + certa di amarti. Prendiamoci una pausa di riflessione» (smile con il sorriso all'ingiù). Nove parole e due segni grafici per quello che di fatto è un addio. Il messaggino illumina per un istante il telefonino di Mattia. La risposta è altrettanto fulminea: «Ok, meglio così per tutti e due». Tre secondi, dopo sei mesi d'amore, per voltare pagina. Tutto concluso, o forse no. Perché, dopo altri tre secondi, la fine della storia arriva su Facebook e alcune migliaia di "amici" da una parte e dall'altra leggono e commentano. E qui partono le trattative. O meglio le complicazioni. Tra le amiche di lei c'è chi tace, chi si rammarica sinceramente - o quasi - e chi si propone di coordinare il tavolo dei negoziati per ricucire lo strappo. Ma anche chi, altrettanto sinceramente, gioisce perché, dopo tutto, è una buona notizia il fatto che Mattia sia tornato disponibile. Le amiche di Sara, raffinate frequentatrici delle piazze virtuali fanno però, come tutte le diciottenni di oggi, che prima di avanzare una proposta davvero coinvolgente è d'obbligo approfondire il livello della rottura. Facilissimo all'epoca dei social network. Mattia ha cambiato sul suo profilo le note della condizione affettiva? Da "fidanzato ufficiale" è tornato "single"? E' già un passo importante. Ma non basta ancora. Il secondo gradino consiste nella verifica di quello che una volta si sarebbe definite apparato iconografico. Che fine hanno fatto le centinaia e centinaia di immagini che Sara e Mattia hanno "taggato" nei giorni felici della loro relazione e che sono servite per raccontare a tutti incontri, feste, gite, vacanze, acquisti, successi e insuccessi scolastici, e poi tanto altro ancora? Se in poche ore quelle foto sono evaporate negli spazi più inaccessibili del web, vuol dire che la parola fine sta realmente per essere scritta nel cuore dei due ragazzi. E' vero che la sparizione delle immagini dal profilo del social network potrebbe essere soltanto un segnale diplomatico da lanciare alla quasi ex. Un messaggio cifrato da tradurre così: «Hai visto? Faccio sul serio, ho cancellato le nostre foto. Ma se vuoi fare un passo indietro e chiedermi scusa, sono ancora qui». In fondo i nostri ragazzi sono più conservatori di quanto appaia e fanno una grande fatica a liberarsi definitivamente delle testimonianze elettroniche di ciò che hanno vissuto. A questo punto, nel percorso amoroso dettato dall'antropologia dei nuovi media, siamo all'ultimo passo. Quello che potrebbe davvero segnare la conclusione della storia. Mattia e Sara si sono vicendevolmente esclusi dall'elenco degli amici? Se è così, il caso è veramente serio. Quasi senza possibilità di recupero. Se poi entrambi hanno sfrattato dai loro profili anche le schiere dei rispettivi amici, sul rapporto dei due ragazzi potrebbe essere calata una sorta di pietra tombale elettronica. Potrebbe? Sì, all'epoca dell'amore gestito con le regole dei social network, anche la parola fine è un'ipotesi fluttuante e ondivaga. I ragazzi non sanno bene come e quando scriverla. Al recente Festival di Venezia ne ha parlato nel film "O luna in Thailandia" anche il regista romeno Paul Negoescu, raccontando la storia di due trentenni (quindi poco più che adolescenti per la nostra epoca), che si lasciano e si rimettono insieme in un intreccio complesso di situazioni interiori. Siamo al «consumismo dei sentimenti», ha osservato lo stesso Negoescu, puntando il dito sulla dittatura del web che avrebbe esteso i ritmi della sua **«globalizzazione schizofrenica» al mondo degli affetti**. Opinione condivisibile. Prenderne atto significa già predisporre a mettere in campo le giuste contromisure. E questo vale anche per noi genitori, che assistiamo da vicino alle prime ansie amorose dei nostri ragazzi - turbinio altalenante di entusiasmi e di delusioni - e talvolta rischiamo di apparire ancora più disorientati di loro. Perché, se è vero che anche oggi il rapporto tra due giovani alla scoperta dei sentimenti che contano, non può fare a meno di quei principi che parlano di onestà, giustizia, dignità, rispetto, responsabilità, e altrettanto vero che i comportamenti dettati dalla "piazza elettronica" rischiano di rendere tutto più confuso e sfumato. **Ecco perché il richiamo a qualsiasi verifica critica dev'essere modulato nella concretezza di un mondo virtuale che - tra contraddizioni e opportunità - rimane comunque la cifra potente del nostro tempo**. Estraniarsi o demonizzarlo sarebbe il più clamoroso degli errori. Al contrario, comprenderne lessico, modi e significati, per rimanere al fianco dei nostri ragazzi con la migliore dotazione possibile di conoscenze, significa rispondere in modo serio a quel principio di realtà che rimane irrinunciabile in ogni percorso educativo. **E i nostri adolescenti inquieti comprenderanno.**

